



# CONTEMPORARY ART TALENT SHOW

11 - 14 NOVEMBRE 2016

FIERA DI PADOVA

stand **SPAZIO TURCHESE**



Art of Sool  
Lidia Bachis  
Antonella Baldacci  
Massimo Bernardi  
Alessio Bolognesi  
Luca De March  
Teorema Fornasari  
Diego Gabriele  
Davide Giallombardo

Paul Kostabi  
Loris Manasia  
Alfonso Marino  
Nicola Piscopo  
Ale Puro  
Luigi Quarta  
Andrea Renda  
Davide Robert Ross



Art of SOOL è un collettivo di 3 giovanissimi artisti nati negli anni 88 e 89 nella provincia di Brescia: Claudio "ILCLOD" Cretti, Nicola "NICOLI" Fedriga, e Mark "MATW" Cominini Lavorano da cinque anni riuniti sotto lo stesso nome, dando spazio in ogni caso anche ai lavori dei singoli o aprendosi a varie collaborazioni. Hanno lavorato con marchi come: Vans, Algida, Sony, Yamaha, Pampers, Dolly Noire e altri ed hanno dipinto accanto ad artisti come MrWany, Bao, Raba, Kraser, Mr Deho, Lugosis, Willow, Raptuz e molti altri. Alcuni fra gli ultimi eventi: DI.NERO TATTOO - SAN POLO – BRESCIA – 13 novembre 2015 I disegni di Art of Sool per i tatuatori di Di Nero Tatto Studio - LUCCA COMICS AND GAMES - LUCCA – ottobre 2015 Art of Sool ha dipinto all'ingresso del festival "Lucca Comics & Games 2015"

LIDIA BACHIS



Lidia Bachis è nata a Roma nel 1969. Dopo il Liceo Artistico in seguito ad una borsa di studio ha lavorato per qualche anno presso l'Istituto Poligrafico della Zecca di Stato, prima di decidere di dedicarsi completamente all'arte. Tra le moltissime esposizioni ricordiamo due partecipazioni alla Biennale di Venezia, nel 2011 e nel 2013 e le importanti mostre "Woman as Philosopher from thought to communication", testo in catalogo di Valeria Araldi, Bruxelles, Tour Madou - (Commissione Europea) e "Fragile", Centro Conferenze Commissione Europea, Lussemburgo. L'ultima personale, presso la chiesa di Santa Maria della Salute a Viterbo, ha visto prendere corpo allo splendido ciclo "Anatomie della Fede". Tra gli scritti, oltre al bellissimo testo per "Other Identity - Altre forme di identità culturali e pubbliche", ricordiamo l'ultimo libro "Candy Candy, l'eroina di una generazione".

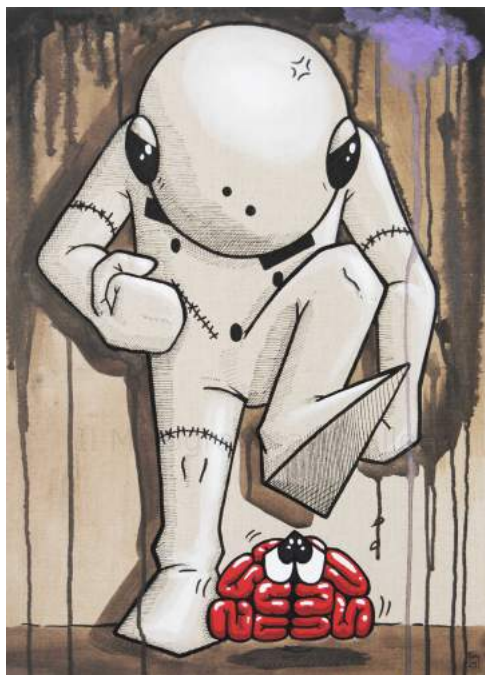
ANTONELLA BALDACCI



Antonella Baldacci nasce nel 1969 a Livorno, dove vive ed opera. Frequenta la Libera Accademia d' Arte della sua città e nel 2001 comincia la sua avventura nel mondo artistico. Approfondisce la sua esperienza entrando a far parte nel 2009 del gruppo di pittori dell' Associazione Atelier Arti Evasive Promozione Arte Contemporanea sotto la guida del Direttore Artistico Maestro Luca Bellandi. Espone ogni anno, con il gruppo, nella rassegna Libero Territorio Bororo a Livorno, curata da Luca Bellandi. Entra a far parte degli artisti in permanenza presso la Galleria Il Melograno a Livorno che cura le sue mostre collettive e personali. Partecipa a mostre e concorsi sul territorio nazionale aggiudicandosi premi e riconoscimenti anche se ha sempre operato in modo piuttosto riservato. La sua ricerca gravita da sempre attorno alla natura umana e alla natura stessa e specialmente nell'ultimo ciclo di lavori posa la sua attenzione sui moti interiori, sul senso di inadeguatezza che spesso ci coglie nei diversi periodi della vita.



La trash art dell'artista livornese mette in discussione non solo il concetto di scarto fisico, ma il concetto di scarto in senso più ampio, inteso come rifiuto o rigetto della società verso questo o quell'argomento, pensiero, opinione, ripensando il ruolo stesso della persona nel nostro contesto sociale. Siamo abituati alle opere di riciclo, banalizzate e inflazionate. Qui non si tratta di guardare le cose da un'altra prospettiva, scoprire un diverso significato o uso in un oggetto quotidiano, ma di raccontare la realtà dal proprio critico punto di vista partendo da oggetti familiari. L'uso di immagini famose, icone popolari che vanno dalla Gioconda ai pupazzetti della Kinder, è un grimaldello per entrare in sintonia immediata con lo spettatore, tanto per farlo sentire "a casa". Un richiamo che attira e coinvolge e suscita un sorriso di comprensione epidermica, che invita ad approfondire e a non banalizzare. Il messaggio arriva veicolato da qualcosa di noto e al tempo stesso stravolto, tanto per ricordarci che l'apparenza è solo una crosta, un velo che va sollevato se si vuole tentare una qualche comprensione. Sul filo conduttore dell'ironia e della satira, c'è una seria giocosità, carica di significato, non fine a se stessa, e sempre accompagnata da un'armonia estetica necessaria e mai rinnegata. Le improbabili tinte, i colori sporchi di alcune opere, quel senso di grezzo e non rifinito, pongono l'accento sull'urgenza e l'importanza del messaggio e sulla responsabilità dell'impegno. Un modo istintivo per ricordare che lo scherzo diverte, ma cela un profondo coinvolgimento morale. Per chi vuole intendere, le opere di Max Bernardi sono un meccanismo che alza il sipario sulla scena dell'esistenza, un foglietto illustrativo, una preziosa guida all'uso della realtà.



“Like a puppet” ...come un pupazzo...  
già, è così che si sente Sfiggy a volte, ed è così che ci sentiamo tutti quando la vita pare giocare con noi. E crediamo di essere inermi nei suoi confronti. Ma no... non è così... siamo inermi solo nei confronti di noi stessi, dei nostri pensieri, delle nostre emozioni, del nostro cervello e del nostro cuore. Se a volte ci sentiamo dimenticati, messi all’angolo, gettati via o ci sentiamo come marionette delle nostre vite o di quelle di altri, dobbiamo sempre ricordare che siamo noi stessi a convincerci di essere in tali condizioni. Sfiggy è qui per ricordarcelo, per provare a farci riflettere e magari per darci una piccola spinta a decidere di riprendere il filo delle nostre vite. Alessio, Ferrarese, classe '78, è il papà di Sfiggy, personaggio alter-ego protagonista principale della sua ricerca artistica. Lavora sui più svariati supporti e le più diverse tecniche, non ultimo lo spray sui muri. Affianca infatti alle più “consuete” mostre in galleria ed in spazi istituzionali interventi di street-art che si possono vedere in diverse città in Italia.



Luca De March nasce a Torino nel 1979, città in cui vive ed opera. Inizia la sua attività artistica con installazioni e opere di street art. In un secondo tempo si avvicina alla pittura su tela. Ha esposto i suoi lavori in numerose fiere e gallerie sia in Italia che all'estero, fra le quali ricordiamo: Artissima (Torino), Artefiera (Bologna), Fuorisalone (Milano), Salone Internazionale del Libro (Torino), Affordable Art Fair (Milano), ArtShoppingParis (Parigi). Nel 2012 vince il Premio del Pubblico al concorso internazionale di pittura "Gemluc Art" di Montecarlo (Principato di Monaco). Lavora in maniera continuativa con gallerie d'arte di Torino, Milano, Livorno e Bologna. Usa i cartoni animati, icone dell'immaginario collettivo, per veicolare i propri spiritosi e pungenti messaggi. Un'analisi lucida e spietata dei nostri tempi.



“Bho- Abilità alla coscienza”  
Performance di Teorema Fornasari  
sabato 12 novembre  
ArtePadova 2016

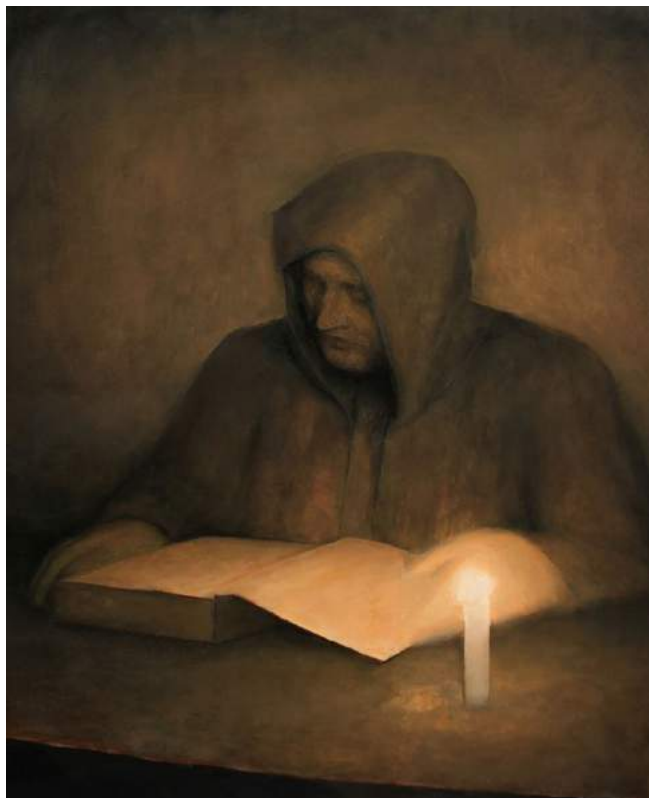
Teorema Fornasari ha vinto numerosi premi internazionali e ha partecipato a più di cinquanta mostre personali e collettive. Parte delle sue opere d'arte si concentrano sui ricordi in un tentativo di ricostruire concettualmente e poeticamente la sua infanzia attraverso la materia. L'arte le permette di ridisegnare - con le sue pennellate e i suoi colori - un mondo che trova troppo "sporco". La sua introspezione si è approfondita attraverso le opere d'arte, facendole sentire il bisogno di raccontare al mondo le proprie emozioni. Il suo alter ego alieno, Teoremino, lavora con lei nel "Progetto Spaziale" ("Project Space"), che termina nel 2006 con la creazione di oltre 280 dipinti. In seguito, si concentra su "La Passione" ("La Passione") e "La Terapia del colore" ("La Terapia del colore"), per arrivare a concepire la cosiddetta "Segnoterapia®" ("Signtherapy®"). Teorema è un'artista fatta di poesia e magico fascino alieno.





Diego Gabriele è nato a Poggibonsi, nel 1981. Dipinge ed espone dal 2004. Nel 2009 ha partecipato a Berlino, al Tacheles, alla collettiva "Personally Political" ed è stato chiamato a Pitti Immagine per disegnare gli stands per Factory e Tranoi Homme Parigi. In seguito ha disegnato per il famoso negozio L'Eclaireur a Parigi. Nel 2011 è alla "Mondo Bizarro", a Roma, con il ciclo "Mentre guardi". Collabora con numerose riviste, come Drome, Forno Magazine e Last Gasp. Fa parte del gruppo di artisti "Improprio" attivo nel campo del Live Painting. Due mostre personali alla galleria Il Melograno, intitolate "Fondi neri" e "Anni Dieci". Collabora con Atterraggio Alieno e una copertina realizzata per un loro album è stata premiata in occasione del QART3 2015, street festival di arte contemporanea a Firenze.

DAVIDE GIALLOMBARDO



Davide Giallombardo è nato a Carrara nel 1984.

Ha esposto in vari contesti e ultimamente la galleria Il Melograno gli ha dedicato due mostre personali. "Mindfulness" nel 2012 e "Deep" nel 2014. Ha partecipato ad ArtePadova 2015, Affordable Art Fair 2016 a Milano, ArteGenova 2016 e ArtShoppingParis 2016. La sua ricerca è incentrata sulla natura umana. L'uomo è ripreso da vicino, molto vicino, in primo piano o a mezzo busto. Ne ritrae principalmente il lato più cupo e allo stato grezzo. Figure sospese tra esseri viventi e spiriti fatiscanti emergono nelle atmosfere cupe e tra luci soffuse. Forme di visi rese asimmetriche dal tempo e piene di segni, lasciano evincere quanto può resistere il corpo/mente umana nel tempo/quotidianità.

## PAUL KOSTABI



Paul Kostabi, pittore, chitarrista e produttore discografico, è nato in California nel 1962 e vive a New York. Ha fondato diversi gruppi musicali, White Zombie, Psychotica, ha suonato e dipinto con Dee Dee Ramone, illustrato libri, creato copertine discografiche. I suoi dipinti sono tra l'altro nelle collezioni del Paterson Museum, New Jersey, del Guggenheim Museum, New York, del Whitney Museum of Art, New York, del Museion, Bolzano... Ama suonare dal vivo, e in pittura ama le immagini semplici, dirette, che abbiano un linguaggio elementare, che possa parlare in maniera immediata alla gente. Composizioni astratte, paesaggi, ma soprattutto ritratti, autoritratti, psicotici, arrabbiati e iperespressivi, pieni di ironia, di autoironia, solo apparentemente infantili. Si può inquadrare nella cultura post-Pop Art. Il suo stile è una rivisitazione personale del linguaggio dell'East Village, di Basquiat. I colori, apparentemente sciatti e acidi del periodo iniziale, quando cominciò ad esporre negli anni '80 a New York, sono nelle opere attuali addolciti e più armoniosi, sempre pieni di gusto. Frequente anche l'uso della parole, dal significato intraducibile. La sua è pittura da strada, immediata e spontanea, non confezionata, ma neppure casuale, in cui il gesto immediato, seguendo un'emozione, istintivamente si dispiega a creare un tutto armonico e elegante.



Loris Manasia è nato a Livorno nel 1974. Appassionato di ogni forma d'arte, si è dedicato oltre che alla pittura anche alla musica, suonando come bassista.

“Il mio lavoro artistico è un mix delle varie “tecniche artistiche” da cui sono stato influenzato negli anni (murales, tattoo, pittura classica ecc). I quadri prendono vita spesso (non sempre) ispirati dal titolo di una canzone e/o dalla canzone stessa: da qui nascono figure, personaggi del cinema, fumetti, loghi, oggetti (praticamente tutto quello di cui volenti o nolenti ci nutriamo quotidianamente) che si intrecciano e si prestano a far tramite per il messaggio dell'opera stessa.”



Nato a Cremona nel 1994, Alfonso Marino vive a Livorno da molti anni. Giovanissimo, ha già alle spalle alcune collettive e rassegne, tra le quali "La Quadrata" 2014 e 2015 e il "Premio Rotonda" 2014 e 2015. Nell'autunno alla galleria Il Melograno la sua prima personale, dal titolo "Esterna Mente" alla quale ha fatto seguito "Vaga Mente". Ha partecipato ad ArtePadova 2015, Affordable Art Fair 2016 a Milano, ArteGenova 2016 e ArtShoppingParis 2016. La pittura di Alfonso si esprime su grandi tele dai colori vivi, con tratti nitidi e scorrevoli, piene di freschezza. Le sue opere sono storie, in gran parte autobiografiche, confessioni, percorsi, raccontate attraverso simboli e costruite con semplicità, così come il cuore le detta. Immagini scaturite dal profondo, in totale libertà, per riepilogare e ricordare, per comprendere e confidare, per dire senza parlare.



Nicola Piscopo è nato a Napoli nel 1990. Si è diplomato al Liceo Artistico e ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Napoli. Nel 2011, a S.Giorgio a Cremano, propone la personale " Tra Significato e Significante", un progetto pittorico in cui i linguaggi si fondono e si confondono, tra immagini e parole, in un dualismo sempre costante ... "giochi di parole e d'immagini in un percorso pittorico "tra significato e significante". Doppi sensi, sensi multipli, immagini doppie, parole che evocano ed equivocano. Piscopo apre a nuovi significati, impastando immagini, parole e surrealtà. Lascia all'osservatore la libertà di giocare con le immagini e i possibili significati, nascondendo il titolo la cui scoperta diviene gesto attivo".(O. Russo). E' stato finalista per due anni consecutivi al Martelive, a Napoli e nel 2011 a stARTup a Lecce. Tra i tanti premi vinti il Palio di Soriano, l' Estemporanea Masscia 2011, Web Artist in occasione della 4 edizione di MostraMi a Milano nel 2012. Espone a Human Rights a Lecce e a Rovereto, poi a Ferrara, Pesaro, Milano, Cagliari, e con Projecte Desat'Art in Spagna e in Italia. Nel 2012 nasce il progetto Krampfanfalle, che affonda le sue radici nell'estetica del dolore, tralasciando il razionalismo pittorico e l'umorismo intellettuale, affacciandosi ad un materico espressionismo. Segue la personale "Krampfanfalle – aesthetics of pain" a Tbilisi, Gallery Art Space, University of Georgia e a Palazzo Venezia a Napoli. Nascono poi "New Taxes in Italy" e "Lavori al Museo", e nel 2015 le opere che si interrogano sul rapporto tra uomo e ambiente e in particolare il nuovo ambiente virtuale costituito dal web. Riflessioni sulla velocità della vita virtuale che tutto assorbe e tutto consuma istantaneamente, che unisce e divide allo stesso tempo.

ALE PURO



...ci si trova davanti ad un contemporaneo inno alla gioia, ad un divertente invito a guardare la realtà con occhi rinnovati. Ogni tela è un gioco, un momento in cui un oggetto assurge a nuova vita attraverso una diversa percezione dello stesso. Bottoni per occhi, stelle per orecchini, ma anche una delicata e colorata coccinella come nuovo amico: i personaggi di Ale Puro scoprono il mondo, scoprono se stessi e l'altro attraverso le sintonie che quotidianamente instauriamo con il mondo che ci circonda. La gioia è data proprio da queste piccole scoperte che ci permettono di divertirci anche con gli oggetti più semplici, ma che ci danno la possibilità anche di fondere le nostre esperienze con quelle altrui dando vita ad una nuova realtà. Ogni personaggio abita un non-spazio e si inserisce in una non-realtà che rende tutto possibile, perfino osservare il mondo con un dolce sorriso semplicemente seduti a gambe incrociate...

Chiara Milesi

LUIGI QUARTA



Luigi Quarta è nato nel 1960 a Monteroni di Lecce, e vive e lavora a Livorno. Il suo percorso, iniziato con le prime opere di studio, di carattere figurativo, già con un' impronta personale, belle ed eleganti, si è evoluto verso l'astratto, senza abbandonare mai il riferimento al soggetto, con una attenzione particolare al colore, estremamente bilanciato, e ben dosato. Le opere realizzate a spatola, hanno tocchi raffinati che non lasciano indifferenti.

Nasce poi il grande ciclo, tuttora in evoluzione, dal quale scaturiscono opere di potente forza espressiva. Le creazioni hanno un linguaggio nuovo, dal tratto inconfondibile, che Quarta ha trovato e che coinvolge colore, forma, materiali. Su sovrapposizioni e incastri di stoffe, fissate o cucite in maniera tutta sua, usa un' impressionante quantità di colore. Sono apparentemente casuali assemblaggi di stoffe e colori, che rivelano, al di là della piacevolezza ad un primo sguardo superficiale, una costruzione attenta e pensata, frutto di una elaborazione complicata, il cui punto di arrivo è un' analisi personale della nostra realtà e del mondo che ci circonda.



ANDREA RENDA



Andrea Renda lavora utilizzando supporti di polistirolo schermato da una superficie traslucida attraverso la quale appaiono superfici tormentate, scavate, graffiate e incise, dense di colore che si esalta e si moltiplica con la rifrangenza della luce. Il filo conduttore è un dialogo continuo, talora una sintonia, talora una contrapposizione tra spirito e materia, tra gesto e segno. Un tentativo di comprensione e rappresentazione della realtà attraverso un'azione più o meno intenzionale, la cui traccia è una ricomposizione, mediata dal mezzo espressivo esso stesso protagonista, di forze istintive inconsapevolmente guidate. Scavare come metafora di ricerca, esterna ed interna a sé, come mezzo di indagine e come manifestazione nel dipanarsi delle possibili soluzioni. Scavare per trovare un tesoro perduto, un paradiso nascosto di antica saggezza. Scavare e rivelare ulcere e piaghe, ferite segrete ed impossibili da sanare finché non si trovi la forza di portarle a nudo. Ora è il colore puro a dominare sgorgando tra i solchi rugosi. Ora scaglie di vetro e metallo luccicano come diamanti o come sale purificatore su una ferita aperta. Scavare per comprendere cosa siamo, per superare paura o indifferenza, per cercare, come in una miniera, il filone lucente ed il respiro della vita.



Davide Robert Ross è nato nel 1969 a Mede, in provincia di Pavia, ed è designer e modellista orafo. La sua pittura, espressa spesso con tecniche particolari e l'uso del bianco e nero e del seppia, esplora soprattutto la natura umana.

Il soggetto è il punto di partenza, il fondamento sul quale costruire l'indagine. Sottoposto per la sua stessa condizione di esistere alla contingenza e al divenire, e quindi mutevole nella sua sembianza ed esteriorità, viene consegnato ad una dimensione incorruttibile, inalterabile. La materia che prende forma e diviene un'oggettività immutabile. L'intento è porsi come una luce che illumina e rivela, e che rende possibile intuirne la dimensione più vera, ciò che sta sotto, il pensiero. Ed ecco che il soggetto è offerto al nostro giudizio, per conferirgli nel bene e nel male un attributo, un predicato. All'elemento fisso, imm modificabile, si accosta l'elemento contingente, variabile. Non più corruttibile nel suo aspetto esterno, sarà sottomesso alla soggettività dell'analisi.





# CONTEMPORARY ART TALENT SHOW

11 - 14 NOVEMBRE 2016

FIERA DI PADOVA

stand **SPAZIO TURCHESE**

by **M**ELOGRANO  
*Art Gallery*

Art of Sool  
Lidia Bachis  
Antonella Baldacci  
Massimo Bernardi  
Alessio Bolognesi  
Luca De March  
Teorema Fornasari  
Diego Gabriele  
Davide Giallombardo

Paul Kostabi  
Loris Manasia  
Alfonso Marino  
Nicola Piscopo  
Ale Puro  
Luigi Quarta  
Andrea Renda  
Davide Robert Ross